



# ESEDRA



*Quadrimestrale della associazione Phoenix degli assistiti  
O.N.A.O.M.C.E.*

A cura degli ex-allievi di Villa Favorita



## *Il Genio della Musica*

*Luglio 2024*

*Anno 8° N° 2*

# SOMMARIO

|                                 |        |
|---------------------------------|--------|
| Editoriale                      | pag 3  |
| Il nuovo Consiglio dell'Opera   | pag 4  |
| Soggiorni ONAOMCE               | pag 5  |
| Memoriale FOIS                  | pag 6  |
| MarcoPolo                       | pag 7  |
| Giacomo Puccini                 | pag 9  |
| Pesaro e Rossini                | pag 10 |
| Guglielmo Marconi               | pag 12 |
| Brescia e dintorni              | pag 14 |
| Verona e gli Scaligeri          | pag 16 |
| I giovani eroi delle 4 giornate | pag 19 |
| Tema e svolgimento              | pag 24 |
| Blocco Notes                    | pag 27 |

## **ESEDRA**

Rivista interna quadrimestrale dell'associazione Phoenix distribuita gratuitamente ai soli associati

Direttore: Guido Zanella

Redattore: Giuseppe D'Alessandro

Hanno collaborato: Bruno Maggio, Antonio Mollo, Carla Fanteria, Sergio Schettino, Guido Boccadifuoco.

Prestampa, Stampa e Distribuzione: ZCV Verona

## EDITORIALE

Ed eccoci a Luglio 2024, settimo anniversario di questa nostra rivista. Anche quest'anno l'Opera organizza per i nostri ragazzi un bel viaggio. Meta nella bella Tenerife. L'Opera si sta organizzando in modo esemplare ed in questo periodo sono stati designati i nuovi componenti del C.d.A. con a capo il Presidente Ten. Gen. Sandro Marianoni con l'approvazione del Ministro della Difesa.

Noi, da parte nostra abbiamo deciso di sottolineare la grandezza del genio italiano e le bellezze del nostro Paese che da solo ospita più della metà delle opere d'arte mondiali. Così fra storia e arte questo numero ospita la città di Brescia, leonessa d'Italia e la scaligera Verona decantata nel 1597 da William Shakespeare nel suo poema Romeo e Giulietta. All'entrata dei vecchi portoni c'è una lapide che riporta la frase che lo scrittore fa dire a Romeo sulla via dell'esilio: *Non esiste mondo fuori dalle mura di Verona, ma solo purgatorio, tormento, inferno. Chi è bandito da qui è bandito dal mondo e l'esilio dal mondo è la morte.*

Anche il grande Shakespeare ha dovuto attingere al genio italiano, infatti questo poema è di un autore vicentino Luigi da Porto.

Ma questo numero di ESEDRA tratta anche la vita di:

Marco Polo veneziano, membro del Patriziato veneto viaggiò col padre Niccolò e lo zio paterno attraverso l'Asia.

Giacomo Puccini lucchese, autore di melodrammi caratterizzati da grande sensibilità e raffinatezza, continuatore della tradizione operistica italiana dell'800. Fu considerato l'erede di Giuseppe Verdi.

Guglielmo Marconi bolognese, a lui si deve lo sviluppo di un efficace sistema di comunicazione a distanza tramite le onde radio, cioè la telegrafia senza fili.

Forse non si tratta proprio di genio ma sicuramente di grande eroismo le gesta dei ragazzini napoletani durante la rivolta contro gli occupatori nazisti.

Gli scugnizzi, che in massima parte vivevano per strada, conoscevano il loro territorio meglio di chiunque altro e questo fattore assieme al loro coraggio incosciente li rese degli eroi.

In fine una galoppata attraverso gli anni 1953 - 1957 ci farà tornare al tempo della nostra fanciullezza e ciascuno ricorderà i fatti salienti di quel periodo,

Buona lettura

**Guido Zanella**

# *Il nuovo Consiglio dell'Opera*

## IL NUOVO CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELL'O.N.A.O.M.C.E.

Il Consiglio di amministrazione è il cuore pulsante dell'Opera, viene convocato in seduta ordinaria ogni semestre, in via prioritaria per deliberare i bilanci preventivi e consuntivi. In tali sedute, inoltre, vengono trattate e approvate, tutte le tematiche riguardanti sia al funzionamento della Fondazione che le decisioni da adottare per il benessere degli assistiti. Il CdA, inoltre, assume un ruolo di indirizzo strategico e concentra i propri sforzi nell'assunzione di decisioni cruciali per il futuro dell'organizzazione e degli assistiti, delineando piani che tengano, sempre più conto, sia degli obiettivi prefissati, come la ricerca dei proventi, sia l'evoluzione dell'assistenza aggiornandola alle continue mutazioni che la società ci mette di fronte.

L'ultima seduta ordinaria è stata quella del 14 marzo 2024 in cui il Consiglio si è riunito sia per approvare il bilancio consuntivo del 2023 sia per designare i nuovi componenti del C.d.A. che al termine della stessa risulta così composto:

|                  |                                                                                                                                                  |
|------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Presidente       | Ten.Gen. Sandro MARIANTONI;                                                                                                                      |
| Vice Presidente; | Gen.C.A. Amedeo SPEROTTO;                                                                                                                        |
| Consigliere:     | Col. Cosimo PRENCIPE (Capo Ufficio Cerimoniale e Relazioni Esterne del V° Reparto dello S.M.E.,<br>(rappresentante degli Ufficiali in servizio); |
| Consigliere:     | Brig. Gen. Antonio PRINCIPALI, del Corpo di Commissariato dell'Esercito, in quiescenza;                                                          |
| Consigliere:     | Maresciallo Ord. Matteo DRAZZA (rappresentante della categoria dei Sottufficiali in servizio);                                                   |
| Consigliere:     | Primo Graduato Eleonora FRANI (rappresentante dei graduati in servizio);                                                                         |
| Consigliere:     | Sig.ra Maria ANGELI (rappresentante assistiti cat. Ufficiali);                                                                                   |
| Consigliere:     | Sig.ra Daniela DELLA MODESTA (rappresentante assistiti cat. Sottufficiali);                                                                      |
| Consigliere:     | Sig.ra Giuseppina D'ELENA (rappresentante assistiti cat. Graduati).                                                                              |

La nomina è stata sanzionata con apposito decreto dell'8 aprile 2024 dal Sig. Ministro della Difesa, On. Guido CROSETTO.

Nell'ambito dello stesso Consiglio, il Presidente ha esposto la relazione sull'attività svolta nell'Esercizio Finanziario 2023, che presenta, in sintesi, i seguenti dati:

L'Opera ha erogato sussidi ordinari per €. 976.000,00, sussidi straordinari per €. 153.000,00 mentre per iniziative sociali, quali, vacanza premio per i neo- diplomati €. 26.000,00, pacchi dono per le festività Pasquali e Natalizie €.125.000,00, soggiorni invernali €. 15.000,00, soggiorni estivi presso strutture turistico – alberghiere, a cui hanno partecipato circa 330 persone, €. 225.000,00.

Nel corso dell'anno 2023, l'Opera ha erogato un importo complessivo di €. 1.520.000,00, attestando un aumento delle assistenze del 13% in più rispetto all'anno precedente.

I risultati raggiunti, dimostrano che la linea intrapresa dal Presidente Mariantoni e da tutto il Consiglio stesso è quella giusta al fine di ottenere e garantire la migliore assistenza agli orfani e le proprie famiglie per gli anni futuri.

Non ci rimane che augurare al nuovo Consiglio , buon lavoro.

# Soggiorni O.N.A.O.M.C.E.



*Cari miei,*

siete ormai prossimi, al termine degli anni di studio della scuola secondaria di 2° grado, ad effettuare la prova finale dell'esame di maturità. Saranno sicuramente giorni in cui la protagonista assoluta è senza dubbio l'ansia che viene, talvolta, accompagnata dal timore su cosa intraprendere dopo la maturità.

Ragazzi, Vi assicuro che ricorderete tutto questo periodo con immensa nostalgia e con ricordi piacevoli che rimarranno indelebili nelle Vostre menti.

Non voglio darVi consigli ma solo un incoraggiamento attraverso una citazione del padre del giornalismo Britannico Joseph Addison: *"Se vuoi realizzare i tuoi obiettivi d'ora in poi, fa della perseveranza il tuo migliore amico, dell'esperienza il tuo saggio consigliere, della cautela il tuo fratello maggiore e della speranza il tuo angelo custode"*.

Voglio, invece, augurarVi di vivere serenamente questo momento e che si avverino tutti i Vostri sogni, nel frattempo, godetevi con il massimo della spensieratezza e divertimento la vacanza pianificata, per le Isole Canarie nel periodo dal 22 al 29 luglio p.v..

Ten. Gen. Sandro MARIANTONI  
*Sandro Mariantoni*

L'estate è arrivata !

Cari lettori, vista la stagione estiva alle porte e il successo ventennale raggiunto, siamo lieti di comunicare, che, come per gli anni precedenti, nell'ambito dell'assistenza sociale che l'O.N.A.O.M.C.E. svolge, il Consiglio di Amministrazione il 14 marzo u.s., ha approvato all'unanimità, i soggiorni estivi per le famiglie con gli orfani minorenni e per i maturandi.

Per quanto riguarda le famiglie con figli minori sono state offerte tre strutture alberghiere, suddivise in periodi di tempo diversi; la prima struttura è in Calabria e precisamente: Aldiana Club Calabria loc. Torre Cerchiara VILLAPIANA (CS) dal 07 al 14 luglio; la seconda: Camping Village Baia Domizia (CE) dal 20 al 27 luglio, la terza è in Sar-

degna a Budoni Resort di Agrustus (SS) dal 24 al 31 agosto. Per i maturandi, è stato organizzato un viaggio all'Isola di Tenerife, arcipelago delle Canarie (Spagna) dal 22 al 29 luglio presso il villaggio Experience Veraclub Gala della Veratour Playa de las Americas.

Per qualsiasi tipo di necessità e tutta la durata del soggiorno, i partecipanti saranno accompagnati da personale dell'Opera.

Le vacanze oltre ad offrire un periodo di relax, sono uno strumento utile a consolidare e migliorare la socializzazione ed il confronto tra diverse culture ed esperienze personali tra vari assistiti, considerando che provengono da tutte le regioni Italiane.

Non ci rimane che augurare a tutti i partecipanti, buone vacanze.

# Memoriale FOIS

7° MEMORIAL “1° MAR. GAVINO FOIS” –  
30 MAGGIO 2024

Il giorno 30 maggio 2024, si è svolto a Bolzano, presso la Caserma “Huber”, sede del Reparto Comando del Comando Truppe Alpine, il Torneo di calcetto “Memorial 1° Mar Gavino FOIS” giunto ormai alla 7ª edizione. L’iniziativa di questa manifestazione nasce nel 2016, anno del primo anniversario della scomparsa prematura del Sottufficiale (che ha poi dato il nome al memorial) il quale nell’ambito del proprio reparto si era prodigato ad allenare i giovani ed aveva costituito all’interno della caserma squadre maschili e femminili che ogni anno partecipavano al torneo interforze di calcio a 5.

L’evento, aperto come ogni anno da una S. Messa celebrata dal Cappellano Militare Don Luigi SARNATARO, ha visto la partecipazione di sette squadre miste (Vintage, Caracas, ComTA, Blancos, VTV, Come Mai, Real Mandrink) arbitrate dal 1° Graduato Emanuele CARRASSI (eccellenza dell’arbitraggio Alto Atesino) che si sono affrontate con sano spirito sportivo. La partecipazione in prima persona al torneo anche del Comandante del Reparto, Ten.Col. Stefano PELA e delle famiglie del personale intervenuto alla manifestazione, ha contribuito a rendere ancora più piacevole la giornata, in un clima di vera amicizia.

L’organizzazione dell’evento, gestita dal 1° Gradua-

to Rosa TAMMARO e dal Graduato Scelto Angelo NOTARISTEFANO, impeccabile sotto tutti i punti di vista, è stata completata anche dalla presenza di musica, di giochi per i bambini e da una grigliata finale per tutti i presenti.

La presenza anche del Vice Presidente dell’O.N.A.O.M.C.E, Gen. C.A. Amedeo SPEROTTO, ha dato particolare importanza all’evento con chiara unione d’intenti nel devolvere i proventi raccolti a favore dell’OPERA.

Coinvolgente è stato il momento della premiazione, durante la quale il 1° Graduato TAMMARO ha dato lettura della commovente lettera della vedova FOIS, purtroppo non presente alla manifestazione sportiva, e dei successivi interventi del Ten. Col. PELA e del Gen. C. A. SPEROTTO che ha sottolineato, citando la scrittrice Isabel Allende che “la morte non esiste, la gente muore solo quando è dimenticata...”.

E nella consapevolezza che Gavino sarà sempre ricordato, Rosa, Angelo e tutto il Reparto Comando del Comando Truppe Alpine hanno dato appuntamento al prossimo anno per l’8ª edizione del “Memorial Fois”.



# Marco Polo

L'8 gennaio 1324 moriva a Venezia Marco Polo, il più famoso viaggiatore italiano al mondo che nel XIII secolo fu in grado di raggiungere la Cina lungo quella che, in seguito, molto tempo più tardi, fu denominata *la via della seta*.

Ed è proprio sul “viaggio mirabolante di Marco Polo” che Venezia, sua città natale, a 700 anni dalla sua morte, oltre a mostre, dibattiti e conferenze, lo ha degnamente celebrato dedicandogli, il Carnevale. Un'occasione dove la città lagunare, attraverso musicanti, parate, maghi ed affabulatori erranti, clownerie si è immersa nel racconto che il giovane veneziano ha dato nel suo celebre libro “*il Milione*”, in cui ha svelato all'Europa, tra immaginazione e storie fantastiche, l'esistenza di nazioni e di territori dei quali non se ne aveva conoscenza. Nessun altro, prima di lui, aveva scoperto tanti nuovi paesi e dipinto in un libro usanze e tradizioni di popoli esotici completamente diverse da quelle occidentali dell'epoca.

Qualcuno lo ha definito come una sorta di “*valdemecum dell'Oriente medioevale*” dove erano descritte scene di vita quotidiana, di storia, di politica, di botanica che hanno attirato l'attenzione di milioni di lettori nel corso dei secoli.

Nato a Venezia nel 1254 da una famiglia di famosi mercanti, in una città che dal IX al XII secolo aveva guadagnato un certo livello di potere ed autonomia come Repubblica Marinara, a soli 15 anni Marco Polo si unì al padre ed allo zio per affrontare un viaggio verso Oriente che già negli anni appena successivi alla sua nascita, su incarico della Serenissima, era già stato meta dei fratelli Polo.

Anche in quella occasione Niccolò e Matteo Polo, questa volta insieme al figlio e nipote Marco, erano stati inviati a compiere un'ambasceria e scambiare merci a Khanbaliq o in cinese Dadu, la futura Pechino e capitale del vastissimo impero retto da Kublai Khan, uno dei più importanti regnanti del Medioevo, nipote del re dei mongoli Gengis Khan.

Quest'ultimo considerato come uno dei più grandi conquistatori di tutti i tempi insieme ad altre personalità storiche come Alessandro Magno,

Giulio Cesare, Attila, Carlo Magno e Napoleone. Kublai Khan non fu da meno visto che costituì uno dei più grandi imperi mai visti al mondo al punto di eclissare la gloria dei suoi predecessori.

Aperto a tutte le religioni e grande sostenitore del commercio, della scienza e delle arti fu un saggio sovrano e guidò molti popoli e nazioni adattando le diverse tradizioni al proprio governo, riuscendo ad unificare la Cina sotto il potere mongolo.

Durante la sua guida fu possibile stabilire un contatto diretto tra la Cina e l'Occidente reso possibile dal controllo mongolo delle rotte commerciali dell'Asia centrale soprattutto della *via della seta* che copriva i paesi dell'Africa orientale, l'Europa, il Medio Oriente e l'Asia Orientale.

Un nome, la via della seta, molto romantico e suggestivo che non poteva essere inventato che in Europa in tempi recenti. Fu il viaggiatore tedesco Ferdinand von Richthofen (1833-1905) a coniare il nome *Seidenstrasse (via della seta)*, facendo riferimento ad uno dei beni più preziosi che vi si scambiava. Nella realtà non c'era nessuna strada che metteva in comunicazione diretta l'Oriente con l'Occidente, l'Est con l'Ovest, ma una vasta rete di itinerari che dalla Cina si estendevano in direzione del Mediterraneo con una miriade di collegamenti trasversali che portavano verso nord o verso sud.

Su quelle strade viaggiava di tutto: ogni genere di tessuto, seta compresa, spezie, ceramiche cinesi, carta, cobalto iraniano. Non a caso, ancora oggi, la via della seta è diventata uno degli slogan più potenti con cui la Cina sta definendo la sua strategia economica.

Marco Polo, insieme al papà ed allo zio, partirono da Venezia nell'anno 1271 e ne fecero ritorno 24 anni dopo. Come si legge nel Milione il Gran Kan ricevette molto onorevolmente la famiglia Polo alla sua corte e dimostrò molta gioia nel ricevere come dono l'olio santo, le credenziali e le lettere che gli aveva inviato il pontefice, papa Gregorio X, che aveva nominato i fratelli Polo ambasciatori presso la corte cinese.



Fin da subito il figlio Marco entrò nelle simpatie di Kublai Khan e da quel momento gli si aprirono le porte di quell'immenso Paese, che in poco tempo, conobbe a menadito. Si impraticò molto velocemente di più lingue e non passò molto tempo per essere nominato ufficiale governativo della corte del Gran Kan.

Questo privilegio gli permise di prendere parte a importanti missioni in ogni angolo dell'impero, dal Tibet alla Birmania e dalla Cocincina all'India. Per volontà di Kublai i Polo rimasero in Cina, alla sua corte, per quasi 17 anni, fino a che nel 1292 il Gran Khan non gli concesse il permesso di far ritorno in patria.

Ci vollero 3 anni per raggiungere Venezia, questa volta via mare, dopo aver trascorso un anno e mezzo in Persia ed effettuato una breve sosta a Costantinopoli. Solo alla fine del XIII secolo il mistero che aleggiava su quelle terre fu finalmente svelato e ciò grazie al *Milione* un testo apparso per la prima volta in francese antico con il titolo *Le Devisement*

*du Monde e Il Libro delle Meraviglie*. Questo libro ha dato luogo a numerose edizioni e traduzioni sotto vari titoli e ad innumerevoli studi che hanno confermato in generale la veridicità dei numerosi fatti riportati. Perché in generale, il *Milione*, come scrive Giulio Busi nel suo libro "Marco Polo Viaggio ai confini del Medioevo" è uno scritto che contiene un mondo, un mondo nato in prigione.

Al suo ritorno a Venezia Marco Polo, dopo tanti anni trascorsi tra giade, ori, principesse e cavalieri, in uno dei tanti scontri navali tra le Repubbliche di Genova e Venezia, nel 1295 finisce nelle carceri genovesi. Fu messo in cella insieme a Rustichello, da quattordici anni dietro le sbarre dopo la disastrosa disfatta di Pisa nella battaglia navale della Meloria contro Genova, scrittore di professione.

La sua specialità erano i romanzi cavallereschi e come trascorrere nel modo migliore il tempo in carcere visto che Rustichello sa scrivere, ma Marco sa raccontare, sa vedere attraverso occhi acuminati, precisi *come un registro mercantile*, capace di tener conto anche dei dettagli più minuti. In quelle carceri è nato *Il Milione* il più famoso libro di viaggi della storia occidentale di un Marco Polo che ha fatto sognare imperatori e re, mercanti e uomini di scienza.

È il veneziano che ha aperto la strada a nuove esplorazioni, ispirando imprese che hanno portato alla scoperta delle Americhe e alla prima circumnavigazione del mondo. Ancora oggi, quello che contraddistingue il *Milione* è la sua grande attualità pur risalendo la sua stesura a più di 7 secoli fa, una caratteristica che i classici possiedono di attraversare il tempo senza mai invecchiare.

Un capolavoro di Marco Polo ed un libro da consigliare ai nostri ragazzi o da leggere insieme a loro perché, come dice Elena Frontaloni, insegnante, scrittrice che ha collaborato a lungo, in qualità di editor, con case editrici, scolastiche e non, è "*il racconto delle infinite bellezze della diversità, dell'amicizia che supera ogni corona ingemmata e ogni prigione, del vero amore che solo sa rispettare le scelte della persona amata e delle meraviglie che solo la curiosità senza pregiudizi ci può far scoprire*".

**Bruno Maggio**

# Giacomo Puccini

Giacomo Puccini nacque a Lucca il 22.12.1858 in una famiglia di musicisti e dopo qualche anno di studio strumentale, con l'aiuto di un a borsa di studio, riuscì a iscriversi al corso di composizione presso il Conservatorio di Milano. Per seguire i suoi studi ha vissuto a Milano in un alloggio in affitto insieme al fratello minore e alcuni compagni fra i quali il musicista Pietro Mascagni.

Fu un periodo di ristrettezze economiche e di difficoltà varie, da cui il compositore ne uscì solo nel 1893, quando la sua opera *Manon Lescaut* gli procurò il suo primo grande successo e lo rese famoso anche all'estero. Nel frattempo Puccini si era innamorato di una donna sposata che abbandonò il marito per lui e che riuscì a sposare dopo molti anni, dopo la morte del marito di lei. Legittimò, così, anche il figlio che aveva già compiuto 17 anni.

Dopo *Manon Lescaut*, Puccini compose la *Bohème*, un'opera molto importante che porta a teatro i fatti della vita quotidiana dai quali il musicista riesce a far scaturire un sentimento tragico dell'esistenza. Seguirono altri successi, altre opere come *Tosca*, *Madame Butterfly*, *La fanciulla dell'West* e *Turandot*, ultima opera scritta rimasta incompiuta per la sua morte avvenuta a Bruxelles nel 1924.

Le sue prime opere aderiscono alle caratteristiche della musica romantica ma, in seguito, aderisce ad un genere nuovo, il "Verismo", che ebbe le sue origini in un movimento letterario italiano con lo stesso nome, il quale cercava di rappresentare il mondo con maggior realismo.

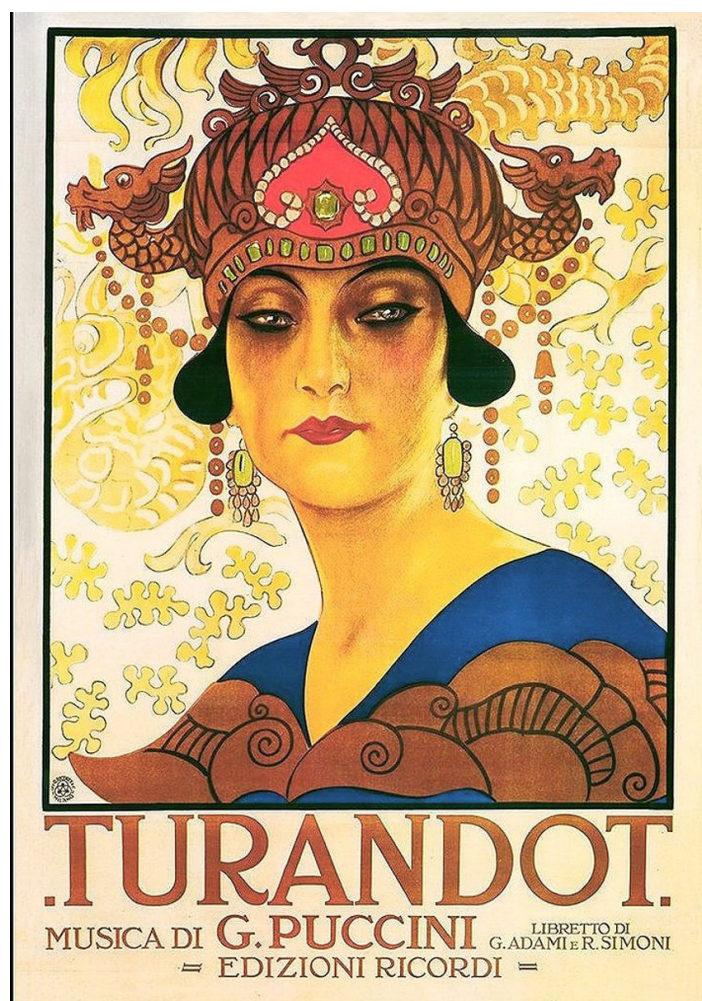
La prima opera lirica di questo genere fu la *Cavalleria Rusticana* di Mascagni tratta dal racconto omonimo di G.Verga.

Inseritosi in questa corrente musicale dove i testi raccontano eventi di vita quotidiana reale, il soggetto viene trattato senza finzione ed è spesso appartenente a classi sociali meno abbienti; non sono più re o regine o figure mitologiche, ma uomini e donne comuni e contemporanei alle prese con i problemi della vita reale, spesso di natura romanti-

ca, ma anche sessuale e violenta.

La musica si adatta perfettamente alla verità del caso rappresentato sul palcoscenico, come per esempio, un brutto fatto può essere enfattizzato non dal canto ma dalle grida.

Spesso queste opere contengono arie che possono essere cantate come brani a sé stanti e in genere sono scritte per emergere naturalmente dai loro ambienti drammatici.



Lo stile di questo genere prevede una musica ed un canto più declamatorio rispetto al "bel canto" degli anni precedenti ; anche i cantanti si sono dovuti adeguare alle nuove esigenze rinforzando il loro timbro vocale, dimostrando un aspetto appassionato della musica e ottenendo ottimi risultati dal punto di vista teatrale ma a discapito delle loro corde vocali.



In quel periodo di fine ottocento gli operisti avevano stretto forti legami con il pubblico e sul palcoscenico ne rappresentavano il suo quotidiano e il tema costante era soprattutto la coniugazione di amore e morte.

Con *TOSCA* del 1900, Puccini crea un'opera realista con sfondo la città di Roma, ricca di effetti scenici nella quale risalta la sua abilità di uomo di teatro e soprattutto la capacità di caratterizzare i personaggi con una eccezionale sintesi fra il canto, l'armonia e il timbro orchestrale.

Le caratteristiche tipicamente veristiche di questa opera sono la drammaticità della storia e il realismo con cui è riprodotta Roma ottocentesca. Puccini, infatti, era solito curare molto anche le scenografie delle sue opere, si informava sugli usi, i costumi e i personaggi dei luoghi dove era ambien-

tata l'azione per poterne ricreare anche musicalmente un'immagine autentica e fedele.

Anche *Madame Butterfly* è considerata un'opera verista poiché sono in scena personaggi più veri e realistici soprattutto rispetto a quelli romantici ed è molto apprezzata per la qualità melodica, intensità drammatica e preziosismo sonoro.

La *Bohème*, invece, aderisce ancora alle caratteristiche della musica romantica.

Con le opere *TOSCA* e *MADAME BUTTERFLY* Puccini divenne il compositore vivente più ricco e famoso anche all'estero.

Giacomo Puccini ebbe, nel complesso, una vita agiata e il suo talento lo portò nei migliori teatri italiani ed europei fino a New York.

“Si dice” che mangiava poco ed era molto regolato, beveva solo qualche goccio di vino e raramente del caffè con cognac. Purtroppo fumava continuamente 70 e anche 80 sigarette al giorno. Le sue passioni materiali erano le automobili, ne possedeva una dozzina, e le case che acquistava in luoghi meravigliosi al lago e al mare, ma piuttosto solitari.

Morì a Bruxelles, dove si era sottoposto a cure mediche prima di terminare la sua ultima opera *Turandot*, successivamente terminata da Franco Alfano.

**Carla Fanteria**

## *Pesaro e Rossini*

Pesaro capitale della cultura 2024, una scelta unanime da parte di una commissione di alto valore scientifico che con lo slogan vincente del suo programma *La natura della cultura*, ha voluto attraverso 45 progetti e con gli altri 50 comuni esprimere il desiderio di ricercare al suo interno le interazioni possibili tra arte, natura e tecnologia.

Con Pesaro vorremmo ricordare, ovviamente, un suo concittadino doc e grande operista della storia della musica: *Gioacchino Rossini*. Pesaro gli dedica ogni anno una rassegna di lirica internazionale: *il Rossini Opera festival*. e ha a titolo a suo nome *il Teatro e il Museo Nazionale*, luoghi dove si avverte lo spirito vivo, la grandezza dell'Uomo, la straordinarietà delle opere. La sua antica casa rappresenta una delle

tante attrattive per i visitatori ; ma nel programma non mancheranno anche mostre fotografiche, percorsi culturali, rievocazioni rinascimentali, visite dei musei, revival musicali e diversi approfondimenti letterari.

Le mura medievali e gli splendidi palazzi rinascimentali della città come *il Palazzo Mosca* che ospitò *Stendhal*, *Casanova* e *Napoleone* con all'interno una Pinacoteca, i Musei civici e della Ceramica fanno da cornice all'evento. Incantevole la sua Piazza del Popolo con la bellissima fontana dei 4 tritoni (la pupilla di Pesaro) che unitamente ai palazzi rinascimentali dei Malatesta e degli Sforza costituisce il luogo di incontro, il salotto della città.

Pregevoli le chiese come la *Cattedrale di Santa Maria*

*Assunta* e la veramente unica *Chiesa del nome di Dio*. E' consigliata, altresì, la visita alla Rocca Costanza una fortificazione del 400; location privilegiata per mostre e convegni, la *Villa Imperiale* e la prestigiosa *Biblioteca di San Giovanni*. Ma Pesaro è anche natura e



vivibilità (è ritenuta la capitale della bicicletta), molto particolari gli *Orti Giulii*, un luogo in rigoroso stile neo classico certificato all'interno da sculture di statue e busti e i Parchi naturali che si affacciano sul litorale dove si rincorrono spiagge e baie : una perfetta simbiosi tra natura e uomo.

Nei pressi del lungomare è esposta un'imponente palla che sembra leggera e adagiata sulla superficie dell'acqua di una fontana quasi ad osservare il moto continuo delle onde, è la visitatissima *Sfera Grande* dell'artista *Arnaldo Pomodoro*, un'opera in bronzo, copia di quella esposta alla Farnesina. Rossini amava particolarmente la sua città. Il compositore, noto per le straordinarie sue opere brillanti come *Il Barbiere di Siviglia*, *Guglielmo Tell*, *la Gazza ladra*. *Semiramide*, ricordiamo, fu il personaggio più rilevante dell'opera melodrammatica della fine 700 e inizi 800.

Rossini riuscì a realizzare, tra l'altro, una sintesi fra gli elementi dell'opera buffa e dell'opera seria, introducendo elementi comici nell'opera seria, una tendenza che si svilupperà nel teatro romantico dell'Ottocento. Molti suoi brani sono stati scelti come commenti musicali per la cinematografia. Genio e sregolatezza, simpatia, goliardia e creatività sono i tratti che contraddistinguono il grande operista, un personaggio chiave nella storia della musica, presente nelle menti di tutte le età. Alcuni esperti definiscono

la sua musica pura gioia fisica, ricerca inesausta della felicità dove il dolore è risolto in gioia e la passione in dolcezza, uno stile musicale caratterizzato dall'estrema brillantezza ritmica.

Anche se molto attento e meticoloso nella costruzione degli spartiti e dello studio musicale, il compositore amava divertirsi, scherzare, ma soprattutto prediligeva la buona tavola. Rossini, si narra, amava organizzare ricevimenti nei quali si arrivavano a servire 14 portate( un cocktail alcolico oggi porta il suo nome). Per i critici la sua musica appare come una sorgente di eterna giovinezza, un'acqua viva e rigenerante, il suo messaggio rimanda all'armonia.

A 100 anni dall'Inno alla gioia di Beethoven vogliamo ricordare, orgogliosamente il nostro Rossini attraverso la overture ritmica e passionale della sua *Gazza ladra*, quella finale del *Guglielmo Tell*, e sempre di quest'ultima uno dei cori quello del "*tutto cambia, il ciel s'abbella* che la Rai, anni addietro, utilizzava per aprire i suoi programmi.

Sia quel coro d'auspicio per il meritato successo dell'evento che vede Pesaro sugli scudi della cultu-



ra internazionale ,sia esso l'inno alla grandezza del grande Gioacchino Rossini. Due verità, due certezze, due esempi straordinari, due eccellenze della nostra nazione.

**Pino D'Alessandro**

# Guglielmo Marconi

Il 25 aprile 1874 a Bologna, 150 anni fa, in un'altra del Palazzo Marescalchi nasceva Guglielmo Marconi, l'inventore di radio e wireless, uno dei più grandi innovatori nel campo delle telecomunicazioni.

La sua genialità e determinazione, infatti, hanno rivoluzionato il modo di comunicare, aprendo la strada a quella senza fili che oggi è presente in ogni angolo del mondo. Suo padre, Giuseppe, era un proprietario terriero che, rimasto vedovo della prima moglie, aveva sposato nel 1864 Annie Jameson, una giovane irlandese, studentessa di musica a Bologna.

Da Annie, Giuseppe ebbe un primo figlio maschio nel 1865, Alfonso e dopo nove anni nacque Guglielmo. Dopo la sua nascita, la famiglia si trasferì in campagna, a Pontecchio, nei pressi di Sasso Marconi località così chiamata in onore dell'inventore, ove il padre possedeva delle terre e una casa: Villa Griffone.

Guglielmo non frequentò scuole regolari, ma venne istruito da un educatore privato come spesso accadeva nell'800 ai figli di famiglie benestanti. Conseguì la licenza elementare tardi, a 12 anni e parlava l'inglese che glielo aveva insegnato la mamma. In inverno la famiglia si trasferiva in Toscana, a Livorno, dove abitava una zia e dove il clima era più mite.

Verso i 14 anni Guglielmo manifestò un forte interesse per le materie scientifiche: la chimica e la fisica. A Livorno la madre gli fece avere lezioni private presso il professor Vincenzo Rosa, insegnante di Fisica al liceo Niccolini. La formazione scolastica di Guglielmo Marconi fu alquanto discontinua e caratterizzata da molti insuccessi, gli piaceva più smanettare, costruire che studiare. Dopo aver frequentato l'istituto tecnico a Livorno non riuscì a superare gli esami di ammissione né per l'Accademia navale, né quello all'Università di Bologna.

Come si legge nel giornale di fisica del Prof. Giorgio Tabarroni, Rosa, aveva in casa sua un piccolo laboratorio con un tornio e diversi apparecchi. Marconi imparò ad usarli e ad aiutare il prof. Rosa

nel preparare la lezione dell'indomani. In un secondo tempo cominciò a seguire il suo insegnante privato anche nel suo istituto e a fargli da meccanico ed aiutante durante le lezioni. Imparò a saldare i fili, lavorare il vetro, preparare pile, ricaricare accumulatori e soprattutto valutare le caratteristiche dei componenti di un circuito.

I suoi diari di lavoro recentemente rinvenuti hanno permesso di farsi un'idea delle conoscenze scientifiche, della dimestichezza con le esperienze elettriche e delle abilità manuali e sperimentali acquisite dal giovane. Come sostiene Giovanni Paoloni docente di Archivistica Generale presso la Scuola per Archivisti e Bibliotecari dell'Università La Sapienza di Roma, parlare di Marconi, tuttavia, a meno di non volersi abbandonare alle facili descrizioni di colore, non è così semplice.

Nella figura di questo «Grande Italiano», di questo «Nuovo Prometeo», di questo «Mitico Demiurgo» del nostro secolo convivono, in realtà, storicamente, molti aspetti anche contraddittori. Esiste infatti un Marconi scienziato e scopritore, forse più scopritore che scienziato, esiste un Marconi imprenditore, uomo di affari, abilissimo nel tradurre in successo economico-finanziario la sua scoperta; ed esiste un Marconi leggendario, forse il più noto anche se il meno amato dagli italiani per la sua dichiarata adesione al fascismo.

Uno dei momenti più controversi del suo trascorso fascista fu la sua accettazione della nomina a senatore nel 1930 voluta dallo stesso Mussolini. Questa mossa politica lo legò direttamente al regime e sollevò non poche domande sul suo sostegno alle politiche autoritarie del Governo. Sono in molti comunque a sostenere che il suo coinvolgimento con il Fascismo fosse più pragmatico che politico e che probabilmente Marconi cercò di utilizzare la sua influenza per proteggere le sue aziende ed i suoi interessi.

Aveva poco più di ventuno anni quando Guglielmo Marconi, sulla base delle esperienze e degli studi di Heinrich Hertz sulle onde elettromagnetiche, dal suo laboratorio di Villa Griffone, dopo



aver montato un'antenna esterna, riuscì ad inviare un segnale a 2400 metri di distanza superando la collina dei Celestini posta sul prato di fronte la sua casa.

Al di là si erano posizionati l'aiutante Marchi ed il fratello Alfonso che sparò, al ricevimento del segnale, il famoso "colpo di fucile" a dimostrazione che l'esperimento era riuscito. Per molti contadini della zona Marconi aveva creato il "raggio della morte" capace di uccidere gli animali che pascolavano nel prato, ovviamente false credenze e dicerie.

Per arrivare a tutto ciò gli furono da stimolo una serie di articoli che riferivano del lavoro di assoluto primo piano svolto da importanti scienziati e ricercatori (Hertz, Righi, Branly, Lodge) e le sue sperimentazioni furono condotte con il fermo obiettivo di trovare un'applicazione pratica e utile e non appena Marconi ottenne questo risultato soddisfacente, egli si dedicò alla stesura di un brevetto e valutò con attenzione e grande abilità i passi giusti da compiere, le persone (finanziatori, assistenti, legali) da contattare per sviluppare la sua invenzione e sfruttarla commercialmente. Per questa ragione Guglielmo Marconi che non fu cacciato dall'Italia, scelse il posto giusto al momento giusto per poterlo fare. Si recò con la sua apparecchiatura a Londra grazie anche alle relazioni materne con gli ambienti imprenditoriali britannici ed ai soldi di papà.

Qui oltre al brevetto ottenne dal governo inglese, che capì l'importanza dell'invenzione da utilizzare principalmente sulla sua imponente flotta navale, adeguati finanziamenti. Dopo un anno di ulteriori sperimentazioni e successi che accrebbero la sua fama, Marconi creò a Londra nel 1897 la società "The Wireless Telegraph and Signal Co.Ltd deten-

trice di tutti i suoi brevetti che riscosse un grande successo e fu fonte di lauti guadagni al punto che in breve tempo Marconi, forse il primo imprenditore globale, riuscì ad aprire imprese sussidiarie in varie parti del mondo.

Contro tutti i pareri degli scienziati del periodo giunse l'impresa più celebre di Marconi, il collegamento radiotelegrafico transoceanico tra le stazioni di Poldhu, in Cornovaglia, e di St. John's, sull'isola di Terranova, in Canada. Nel 1901 ricevette il primo messaggio senza fili che riuscì ad attraversare l'oceano Atlantico: si trattava dei tre punti dell'alfabeto Morse che codificano la lettera "S". Questa ed altre imprese si susseguirono come il salvataggio nel 1912 di 700 passeggeri, sui 2000 presenti sul Titanic, grazie al messaggio di aiuto inviato con il radiotelegrafo presente a bordo di sua invenzione.

Il 1909 fu anche l'anno in cui l'inventore fu insignito del premio Nobel per la fisica insieme a Karl Ferdinand Braun, fondatore di Telefunken, rivale principale della compagnia di Marconi, per "il contributo dato allo sviluppo della telegrafia senza fili".

Dopo la Prima guerra mondiale, Marconi coronò finalmente il sogno di portare avanti i suoi progetti mentre viaggiava per mare. Comprò a Liverpool un panfilo che ribattezzò Elettra, il quale diventò come una seconda casa, oltre che un laboratorio mobile che gli permetteva di condurre esperimenti ovunque si trovasse.

Nel 1930 avrebbe addirittura trasmesso un segnale radio dall'Elettra, ancorata nel porto di Genova, fino all'Australia per accendere a distanza le luci dell'esposizione internazionale di Sydney. Elettra è anche il nome dato alla figlia, tuttora vivente che è la vestale della memoria del padre nel 150esimo anniversario della nascita. La morte di Guglielmo Marconi avvenuta a Roma il 20 luglio 1937 fu un avvenimento, gli vennero dedicati due minuti di silenzio, tutte le radio del mondo si fermarono e si disse "l'etere è diventato silenzioso come prima che arrivasse Marconi".

**Vittorio Ghiotto**

# Brescia e dintorni

Mi stavo accingendo a scrivere l'articolo concordato con Pino per il prossimo numero di Esedra, quando è arrivato quello sul 25 aprile, Festa della Liberazione. Non potevo non leggerlo tutto subito. Gli articoli, pagine di storia, in alcuni casi anche privati, sono tutti interessanti e mi hanno ricordato il periodo travagliato vissuto da mio padre con i tedeschi.

E' stata sicuramente un'epoca difficile con una guerra fratricida che ha visto tante barbarie e morti da entrambe le parti e conclusa-si con la liberazione dal fascismo. Doveva rappresentare anche un momento di pacificazione nazionale che permettesse agli italiani di ritrovare lo spirito di fratellanza. Cosa, che con grande fatica si è cercato di realizzare. Elemento fondante è stata la Costituzione con il complesso di norme fondamentali per la vita di una società organizzata. Leggendo l'articolo 3 e guardando la televisione mi rendo conto che purtroppo è tornato il fascismo o per meglio dire lo sfascismo. Non vedo realizzata la pari opportunità dei cittadini di esprimere le proprie opinioni politiche.

Basta guardare soltanto quello che sta succedendo nelle università, la questione palestinese, il divieto ad una Ministra di parlare, ecc. ecc. Per rimuovere, esorcizzare queste tristi considerazioni mi accingo a scrivere l'articolo per il prossimo numero di Esedra.

Parlo di ferie, delle bellezze della nostra Italia, e per quanto mi attiene di Brescia. Le vacanze sono vicine e per me, barese di nascita e napoletano adottivo, sono sinonimo di mare. L'Italia è tutta bella e le sue località di mare sono tutte stupende. Come dicevo, l'Italia è tutta bella, ma forse tutti non conoscono le bellezze di Brescia e del suo territorio. Ormai ci vivo da oltre quarant'anni e perciò le conosce sufficientemente bene. Non mi fermo a descrivere le stupende montagne ma mi soffermo sui laghi che sono tanti e con caratteristiche diverse.

Il laghetto di Ledro, di origine glaciale, ha una superficie di poco più di 2 Km quadrati. E' im-

por-tante perché presso la sponda orientale sono stati trovati i reperti di una civiltà palafitticola dell'età del bronzo. -Viene riconosciuto come il sito archeologico di rilevanza mondiale. Sulla sua sponda è stato ricostruito un villaggio a palafitta simile a quello esistente nell'antichità.

Anche il lago d'Idro è un lago di origine glaciale posto ad un'altezza di 368 metri sul livello del mare. Ha una superficie leggermente più grande, 10,9 mt quadrati. I più antichi abitanti sono stati i Liguri, successivamente l'area è stata posta sotto il



dominio romano.

Vasta è la fauna nelle acque del lago e sulle sue rive. Il lago d'Iseo è anch'esso di origine glaciale. Nella parte settentrionale ci sono le Torbiere che fanno parte della riserva della biosfera Unesco. E' stata dichiarata "zona umida di importanza internazionale". E' visitabile e si può osservare una fauna e una flora molto variegata e particolare.

Il lago, inoltre, ospita Montisola la più grande e più alta isola lacustre d'Italia e d'Europa. Io lo

considero il mio lago, perché lì avevo la mia barca a vela e l'ho percorso per tanti anni in lungo e in largo, affrontando, fortunatamente solo qualche volta, la "Serneghera", una tempesta improvvisa di vento e acqua, proveniente da Sarnico (da cui il nome). Se non si è più che lesti a tirare giù le vele, a trovare una boa per ormeggiare, a mettersi al riparo dentro la barca, si rischia di scuffiare. Il lago di Garda è il maggiore lago italiano, con una superficie di 370 Km q. Cerniera fra tre regioni: provincia di Brescia, di Verona e del Trentino Alto Adige.

E' un'importante meta turistica ed è visitato da milioni di visitatori. Con le sue limonate, gli ulivi e una vegetazione molto simile a quella del meridione d'Italia fa sì che, in alcuni tratti, sembra di trovarsi sulla costiera sorrentina. Ci sono sorgenti termali che rendono queste acque, in alcuni punti, di buone capacità terapeutiche.

Famose sono le grotte di Catullo sulla punta di Sirmione. Presso la sponda bresciana del lago di Garda, e precisamente a Gardone Riviera, c'è il Vittoriale degli Italiani, dimora di Gabriele D'Annunzio. Da sola merita pagine per descriverne la bellezza e le curiosità. Nel suo interno, oltre alla casa di D'Annunzio, si può salire sulla Reggia Nave Puglia, la nave sulla quale trovò la morte la medaglia d'oro al valor militare Tommaso Gulli nelle acque di Spalato. Fù donata a D'Annunzio dalla Marina Militare nel 1923. All'interno della casa si vede il biplano del Vate.

Mi rendo conto di essermi dilungato troppo ma non si poteva tralasciare nulla, anzi sono solo accenni. Per questo motivo cercherò di elencare le cose più interessanti di Brescia città. Una delle cose più importanti è il Castello, fortezza medievale arroccata sul colle Cidneo a ridosso dell'attuale centro storico della città.

Negli anni è stato presidio della Repubblica di Venezia, dei milanesi e, nel periodo più buio dei padroni e predoni francesi. Nel 1800 fu utilizzato come prigione e caserma sotto il dominio austriaco. Nel 1849 durante le "Dieci giornate di Brescia" la popolazione bresciana insorse contro la guarnigione austriaca e riuscì, a liberare la città. Per tale motivo le fu dato l'appellativo di "Leonessa d'Ita-

lia".

Attualmente il castello ospita il Museo del Risorgimento, il Museo delle Armi, la specola Cidnea e due ampi plastici ferroviari. Nel centro di Brescia si può visitare il "Capitolium" e il teatro romano, resti di età imperiale. All'interno troviamo la "Vittoria Alata", una statua bronzea del primo secolo dopo Cristo che, da Alessandria d'Egitto fu trasportata a Roma per volontà d'Augusto dopo la morte di Cleopatra, e da lui donata a Brixia.

Se vi trovate a Brescia non potete non visitare il "Museo di Santa Giulia" situato nell'antico luogo decumano massimo della Brixia romana. E' ospitato all'interno del monastero di Santa Giulia, fatto erigere da re Desiderio in epoca longobarda. Scrivendo questo articolo su Brescia e il suo territorio, che conosco abbastanza bene, non pensavo di dovermi dilungare così tanto, facendo inoltre solo cenni di alcune cose come del Vittoriale, del Museo di Santa Giulia ecc.

Mi auguro di aver mosso la vostra curiosità e quindi spronarvi a trascorrere una settimana a Brescia per godere di queste bellezze.

**Sergio Schettino**



# Verona e gli Scaligeri

Secondo alcuni storici gli Scaligeri erano di origini germaniche, secondo altri latine. Una famiglia “della Scala” era probabilmente a Verona fin dagli inizi del XII secolo. In un documento della fine del 1100 viene nominato tale Arduino della Scala, mercante di lane, agiato ma privo di titoli nobiliari. I della Scala appartenevano alla borghesia cittadina che era emersa come nuova realtà socio-politica nei comuni del centro e nord Italia. Troviamo infatti il nipote, Jacopino della Scala, impegnato in politica come podestà di Cerea agli inizi del 1200.

È l'epoca degli scontri tra guelfi e ghibellini e anche il Veneto e Verona non ne rimangono immuni. Gli Scaligeri si schierano a fianco di Ezzelino da Romano che a metà del '200 guida la parte ghibellina e mette a ferro e fuoco la Marca Trevigiana, regione corrispondente all'incirca all'attuale Veneto.



Nel 1259 Leonardino della Scala, detto Mastino, viene eletto Podestà di Verona. Mastino aveva dimostrato grande abilità e intelligenza politica e grazie a equilibrio e capacità diplomatiche, riesce a sopravvivere, anche politicamente, alla caduta di Ezzelino. Verona, a differenza di altre città della Marca, mantiene il suo orientamento ghibellino. Per aumentare la stabilità e resistere alle fazioni guelfe che avevano ricominciato a spadroneggiare nel territorio, nel 1262 il Consiglio cittadino nomina Mastino della Scala Capitano generale e perpetuo del popolo. È il primo passo verso la formazione di una delle prime signorie d'Italia. Gli scaligeri governarono Verona per più di cento anni.

Nel 1267 Corrado V di Svevia, detto Corradino,

della casata Hohenstaufen, la stessa del Barbarossa e Federico II, scende in Italia per riconquistare il titolo di imperatore del Sacro Romano Impero. Nella penisola le lotte tra guelfi e ghibellini sono sempre più aspre.

Giunto nella Verona ghibellina di Mastino della Scala vi è accolto con grande fasto. Lo scaligero lo accompagna anche in parte della sua spedizione italiana fornendogli aiuto militare. Molti cavalieri veronesi partecipano alla spedizione dell'aspirante imperatore. Papa Clemente IV, vedendo nella spedizione di Corradino una minaccia alla sua influenza su territorio italiano, lo scomunica, così come era accaduto per altri illustri Hohenstaufen. Vengono inoltre comunicati tutti coloro che gli hanno dato appoggio, compresi Mastino della Scala e bintera città di Verona.

Quando la famiglia della scala ottiene il vicariato imperiale, aggiunge l'aquila allo stemma. “Lo primo tuo refugio il primo ostello, sarà la cortesia del gran lombardo che sulla scala porta il santo uccello” scriverà Dante parlando di Bartolomeo che per primo gli diede ospitalità nel suo esilio da Firenze.

La scomunica viene revocata solo nel 1276 quando Mastino, assieme al fratello Alberto della Scala, fedele alleato nel governo di Verona, aderiscono alla crociata contro le eresie cristiane che agitavano la penisola non meno delle lotte di fazione.

A Sirmione, allora in territorio veronese, si era insediata una comunità catara (uomini buoni e donne buone) sfuggita alle persecuzioni di cui erano vittima in tutta Europa. Gli Scaligeri occupano Sirmione portando a Verona circa 200 prigionieri e ottenendo, oltre alla revoca della scomunica, una nuova importante posizione strategica sul lago di Garda dove ancora oggi si può ammirare uno splendido castello scaligero. Mastino, abile uomo politico e condottiero, ma di animo buono, si rifiutò di eseguire la condanna che ebbe luogo solo dopo la sua morte, quando gli eretici di Sirmione furono arsi in Arena.

Mastino proseguì quindi nell'opera di mediazio-



ne e pacificazione di Verona, tendendo la mano anche a quelle famiglie guelfe che sempre si erano opposte al governo ghibellino della città

Nel 1277, mentre rientrava nel palazzo di famiglia, ove oggi vi sono le case Mazzanti in piazza Erbe, nel buio e angusto vicolo d'accesso, cade in un'imboscata e viene trucidato. Nella piccola piazzetta, nascosta tra piazza Erbe e piazza dei Signori e dominata dal grande pozzo detto dei Mazzanti, una targa ricorda l'effratato delitto.

Mastino fu sepolto nel cortile della piccola chiesa di Santa Maria Antica, che da lì in poi sarebbe divenuto il cimitero privato della famiglia della Scala. A furor di popolo i congiurati furono trucidati o costretti alla fuga, le redini del governo furono quindi affidate al fratello di Mastino, Alberto della Scala, che fin dall'inizio aveva affiancato il Capitano del Popolo nel governo della città soprattutto in quella che era l'aspetto amministrativo ed economico. Nel 1269 infatti Alberto era divenuto Podestà della Domus Mercatorum, l'organismo che raggruppava a Verona le corporazioni delle arti e del commercio e aveva redatto, assieme a Mastino, la raccolta di statuti detta appunto Albertina, il cui manoscritto si conserva presso la Biblioteca Comunale.

Si trattava di un ordinamento estremamente moderno che regolava la vita politica, pubblica e amministrativa della città con un insieme di leggi e regolamenti. Vi era un Consiglio Maggiore, costituito da 500 rappresentanti dei cittadini scelti annualmente dal Podestà. Le riunioni avvenivano nel palazzo pubblico, oggi Palazzo della Ragione, al suono del Rengo, una delle campane della Torre dei Lamberti.

Vi era poi il *Consiglio dei Gastaldioni dei Mestieri* costituito dai rappresentanti delle arti e del commercio, che eleggeva il Podestà e i giudici, detenendo quindi un notevole potere anche se le sue decisioni andavano poi approvate dal Consiglio Maggiore creando una primitiva forma di «bicameralismo».

Tra gli appartenenti alle corporazioni venivano poi scelti i rappresentanti del Consiglio degli Anziani e Gastaldioni, quello degli Ottanta, quello dei Gastaldioni e degli Ottanta con ruoli di minore importanza. Il Podestà durava in carica un anno, e affinché mantenesse un atteggiamento di distacco imparziale dalle questioni cittadine, era normalmente un forestiero. Lo Statuto Albertino regolava inoltre l'elezione delle ulteriori cariche cittadine, stabiliva la remunerazione dei magistrati, gli statuti delle Arti, i provvedimenti per le scuole, disciplinava l'ordinamento delle milizie cittadine e in generale tutto ciò che concerneva l'amministrazione della vita economica, sociale, politica di Verona.

La Domus Mercatorum era la sede delle corporazioni delle arti e dei mestieri, fondamentali nel governo del libero comune. Inizialmente era un semplice edificio in legno. Grazie agli scaligeri si trasformò in un solido edificio merlato in mattoni. Il legame con le attività produttive dei primi scaligeri fu tale che adottarono come bandiera cittadina proprio il vessillo delle arti: la croce gialla in campo blu che è tuttora la bandiera di Verona.

La città, pur con alterne vicende, stava conoscendo un periodo di stabilità e continuità politica che durava da più di cinquant'anni e che continuava a favorire produzione e commercio, i cui rappresentanti, pur all'ombra della nuova signoria, acquisiva sempre maggior peso. La produzione e la commercializzazione della lana in particolare conobbe un grande impulso.

Le lane veronesi venivano prodotte presso la raccolta piazzetta che ancora oggi porta il nome di Corte Sgarzerie, dalle "garze" in lana, con una forma organizzativa che può quasi essere considerata un "proto-distretto industriale", ed erano particolarmente apprezzata per qualità e finezza, ed esportate in tutta Europa. Alberto della Scala consolidò il dominio sui terri-

tori attorno a Verona e attraverso un'attenta azione ora diplomatica, ora militare, dando inizio a quella politica di espansione territoriale che coi suoi successori portò Verona al centro di un'ampia porzione del nord-est della penisola.

Vennero quindi ridisegnati da Alberto della Scala i confini della montagna veronese verso Trento, approfittando delle lotte tra le diverse fazioni locali, occupò Parma, Reggio ed Este. Il suo progetto mirava a fare di Verona punto di riferimento politico-economico nella regione e conscio della posizione strategica della città, restaurò ed elevò le mura, realizzando la torretta che ancora oggi domina l'ingresso di Ponte Pietra e favorendo la navigazione sull'Adige così da rendere Verona ancora più interconnessa alla Germania, ponendo però le catene presso a chiusura e controllo degli accessi nel tratto urbano del fiume. Alberto morì nel 1301 e come il fratello Mastino venne sepolto nel cimitero di Santa Maria Antica.

Considerando anche il periodo in cui affiancò Mastino, Alberto della Scala restò al potere di Verona per circa quarant'anni di cui quasi ventiquattro come Capitano del popolo. Un periodo lunghissimo per l'epoca e che gli permise, attraverso un'abile azione di governo, di consolidare le istituzioni cittadine e, attraverso la stabilità politica e il supporto alle attività economiche, di avviare una vera e propria rinascita della città. La cittadinanza comprese l'importanza di un governo stabile e illuminato e capì che le persone più adatte a garantirlo erano proprio i della Scala. Accettarono quindi di buon grado, e anzi favorirono il passaggio di Verona da Comune a Signoria. Alberto è stato messo in ombra dalla storia, "schiacciato" tra il capostipite Mastino e il brillante Cangrande, ma fu lui il vero artefice del consolidamento del potere scaligero a Verona.

Con la successione al governo della città del figlio maggiore di Alberto, Bartolomeo della Scala, veniva a configurarsi un'ereditarietà di fatto del potere scaligero a Verona.

La signoria era compiuta.

La signoria di Bartolomeo fu breve. Egli infatti venne a mancare nel 1304. Lo si ricorda oggi per avere avuto ospite a Verona Dante subito

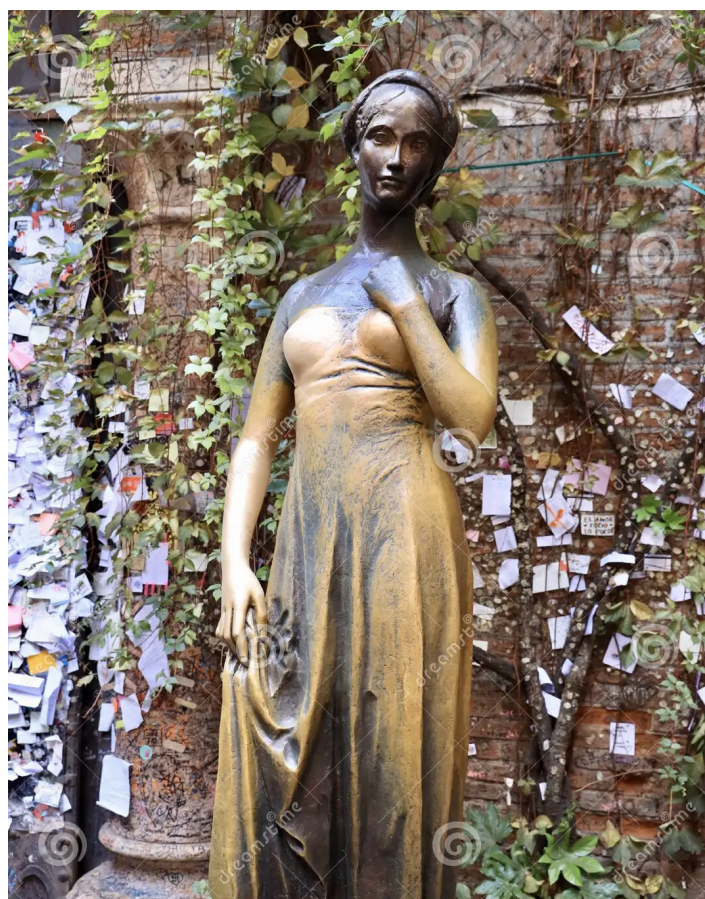
dopo che il poeta, fuggendo la condanna a morte comminatagli a Firenze, aveva iniziato le sue peregrinazioni di esiliato.

Quasi certamente il "Gran Lombardo" della famosa terzina del XVII canto del Paradiso si riferisce a Bartolomeo della Scala.

*Lo primo tuo refugio, il primo ostello  
sarà la cortesia del gran Lombardo  
che 'n su la scala porta il santo uccello*

Si crede inoltre che la tragica vicenda di Giulietta e Romeo possa essersi svolta proprio durante la breve signoria di Bartolomeo, persona mite e incline alla mediazione, proprio come il «principe» della leggenda resa famosa da Shakespeare che per non spargere ulteriore sangue non punisce Romeo per l'uccisione di Tebaldo con la morte come previsto, ma con l'esilio a prima versione scritta di Giulietta e Romeo come la conosciamo è la *Historia novellamente ritrovata di due nobili amanti* di Luigi da Porto, scrittore vicentino, pubblicata nel 1530, quasi 60 anni prima del *Romeo and Juliet* di William Shakespeare che certamente copiò la trama.

**Guido Zanella**



# *I giovani eroi delle 4 giornate*



Sono molte le pagine di storia che parlano degli interpreti della “Resistenza”, esaltando eroiche gesta di scugnizzi, di giovani militari e persone del popolo che dopo l’9 settembre 1943 opposero resistenza ai tedeschi, morendo con coraggio e onore. Una delle pagine memorabili è rappresentata dai quattro giorni di duri scontri a Napoli, dal 27 al 30 settembre 1943, dove fu protagonista il grande eroismo del popolo, rappresentato dagli “scugnizzi” che hanno ottenuto alti riconoscimenti per il valore dimostrato ed oggi meritano forte ammirazione da parte di tutti noi.

Il colonnello tedesco Walter Scholl, il 12 settembre 1943 assunse il comando della città di Napoli ordinando il coprifuoco dalle 20 di sera alle 6 del mattino, decretando la fucilazione di cento napoletani ogni militare tedesco ucciso o ferito. I napoletani deportati furono 4000 persone tra militari e civili, e decine furono i morti. Episodi di insofferenza vennero repressi passando per le armi i civili ribellati, ci furono anche razzie ed esecuzioni indiscriminate a scopi intimidatori. Alcuni universitari arrestati durante una rivolta, condotti al porto, furono costretti ad assistere alla fucilazione di un marinaio e di 14 carabinieri. La popolazione era esasperata dalla fame, dai saccheggi, dalle chiamate dei manifesti a presentarsi ai tedeschi, dalle fucilazioni di militari. Tali motivi indussero i napoletani ad insorgere costringendo i tedeschi ad uscire dalla città, opponendosi a quel volere di Hitler di “ridurre Napoli in cenere e fango”. Dovunque le truppe germaniche furono attaccate di sorpresa e con qualsiasi mezzo.

La rivolta fu inarrestabile nonostante i nemici provas-

sero a contrastarla con la distruzione di case, alberghi, sedi istituzionali e finanche di navi ancorate nel porto.

Lunedì 27, dopo che i tedeschi catturarono gran parte di uomini, al quartiere Vomero un gruppo di volontari armati fermò un’automobile tedesca uccidendo il maresciallo che era alla guida. Aspri e duri combattimenti seguirono in altre parti della città. Al ponte della Sanità un gruppo di guastatori tedeschi stavano minando il ponte per tagliare i collegamenti con la città, ma fortunatamente tale azione fu impedita in serata, dagli assalti dei partigiani, che costrinsero i tedeschi ad abbandonare il ponte. Alcuni insorti, aiutati da un drappello di marinai assaltarono i depositi d’armi nelle caserme della città.

Martedì 28, il numero dei manifestanti aumentava con il passare delle ore, unendosi ai combattenti e intensificando gli scontri. Si combatteva in tutta Napoli. A Porta Capuana venne forzato un posto di blocco e uccisi e catturati alcuni soldati tedeschi; a Materdei una pattuglia tedesca fu tenuta sotto assedio per ore, ma purtroppo aiutati dai rinforzi risultarono vincitori della battaglia. Si combatteva in diversi punti della città, ed anche i nemici avevano la meglio: fecero 50 prigionieri e li radunarono all’interno dello Stadio del Vomero, il Collana. Questa operazione scatenò la reazione dei partigiani di Enzo Stimolo, che circondarono il campo sportivo e assediaron la guarnigione tedesca costringendo il colonnello Sholl ad una trattativa di resa e di scambio: la libertà dei prigionieri per lo sgombero pacifico dell’assedio ai tedeschi.

Mercoledì 29, la rivolta proseguiva con scontri per le vie di Napoli, guidata da singoli capi popolo di quartiere, che emergevano nelle varie operazioni come il Prof. Antonio Tarsia in Curia. In piazza Mazzini, nonostante i tedeschi avanzavano con i carri armati, gli insorti si opponevano con bombe a mano e mitragliette, consapevoli dell’inferiorità delle forze, dimostrando coraggio diedero la loro vita una dozzina di combattenti e altrettanti furono il numero dei feriti. In periferia orientale di Napoli, a Ponticelli, i tedeschi dimostrarono la loro forza con indiscriminati eccidi della popolazione, entrando nelle abitazioni civili.

Giovedì 30 settembre, le forze alleate provenienti da Nocera si stavano organizzando per raggiungere Napoli, mentre i tedeschi iniziavano lo sgombero della città. Il professore Tarsia in Curia proclamatosi capo degli insorti assumeva pieni poteri civili e militari. I combattimenti

continuavano: i tedeschi da Capodimonte con i cannoni bombardavano Piazza Mazzini e Port'Alba, e man mano che lasciavano la città la incendiavano cercandola di distruggerla. A difesa di Napoli in molte zone di essa il popolo continuava ad opporre coraggiosa e patriottica resistenza.

La presidenza del Consiglio dei Ministri ha assegnato per tali episodi la Medaglia d'Oro al Valor Militare alla Città di Napoli, alla memoria di quattro partigiani minorenni caduti ed un bersagliere; Nove Medaglie d'Argento al Valor Militare e Tre Medaglie di Bronzo

### **MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE ALLA CITTÀ DI NAPOLI**

La motivazione della medaglia d'oro al valore militare conferita alla città di Napoli fu la seguente:

*“Con un superbo slancio patriottico sapeva ritrovare, in mezzo al lutto e alle rovine, la forza per cacciare dal suolo partenopeo le soldatesche germaniche sfidandone la feroce disumana rappresaglia. Impegnata un'impari lotta col secolare nemico offriva alla patria nelle quattro giornate di fine settembre 1943, numerosi eletti figli. Col suo glorioso esempio additava a tutti gli italiani la via verso la libertà, la giustizia, la salvezza della patria”.*

*Napoli, 27 - 30 settembre 1943*

### **GENNARINO CAPUOZZO (anni 12)**



Nato nel 1932, viveva in un piccolo basso tra i vicoli dei quartieri spagnoli, insieme ai genitori Luigi, Concetta e 3 fratelli più piccoli. Il papà Luigi il 2 giugno del 1941, partì per il fronte e Gennarino dovette assumersi il ruolo di capofamiglia.

Ogni giorno, usciva di casa per andare al lavoro, era un apprendista commesso in una bottega. La sera del 27 settembre, ritornando a casa udì degli spari, fuori dal vicolo davanti al panificio, a terra vide riversi i corpi di una giovane donna, un uomo e un bambino. Più avanti si allontanava un mezzo di soldati tedeschi. Fu scosso dall'episodio, ma di più fu sorpreso da un gruppo di ragazzi più grandi, che fuggiti dal riformatorio combat-

tevano i tedeschi. Il giorno dopo, uscì di casa, con una borraccia e una pagnotta, e dando un bacio a sua madre le disse: *“Mammà, nun mi aspettà, tornerò quann Nap'l sarà libera”*. Sparì tra i vicoli del quartiere, unendosi insieme a un gruppo di rivoltosi, quasi tutti ragazzini, che successivamente insieme agli adulti raggiunsero gli insorti del “Frullone” ai colli Aminei al Vomero: *“Currite, currite guagliò a' Masseria Pagliarone”*, diceva Gennarino. Con gli altri compagni trasportavano ai rivoltosi le armi rubate ai tedeschi caduti. Nel pomeriggio, si spostarono verso il quartiere Materdei, dove un gruppo di ragazzi mise in difficoltà alcuni soldati tedeschi, notizia che si sparse in un baleno per tutta Napoli. Gennarino si appostò con gli amici dietro un muretto, sulla strada tra Frullone e Marianella, in attesa che un blindato si avvicinasse. Al momento opportuno, uscì con i rivoltosi, sparando con la mitragliatrice e lanciando bombe a mano, bloccarono il mezzo che provò a togliersi dalla strada, ma Gennarino avvicinandosi gettò una bomba a mano contro lo stesso. *“Ora scendete” scinnit' scinnit'*, urlava Gennarino puntando la sua mitraglietta. Dal mezzo tedesco, scesero con le braccia alzate tre soldati che furono condotti come prigionieri al comando degli insorti. Dopo tale impresa Gennarino si spostò a Santa Teresa dove il popolo avevano sbarrate le strade innalzando una barricata, con un tram di traverso e mobili e quant'altro utile per lo scopo. Si appostò sul terrazzino delle Maestre Pie Filippine, insieme ad un giovane mitragliere che sparava in strada. Gennarino appena vide il carro nemico, gridando senza paura: *“Adesso vi facciamo vedere noi chi sono i napoletani,”* *“Verite chi è Gennarino Capuozzo”* e mentre toglieva la sicura alla bomba per lanciarla, lo raggiunse una granata in pieno, facendolo confondere tra la polvere dell'esplosione. Era il 29 settembre del 1943, quando in serata i tedeschi trattarono la resa con gli insorti, ottennero di uscire indenni da Napoli in cambio del rilascio degli ostaggi del campo del Collana. Il giorno dopo, le truppe tedesche lasciarono la città. Gennarino perdeva la vita per la granata, con una frase, che non si è mai saputa se fu dettata dal coraggio e dall'incoscienza.

Per questo suo atto di coraggio gli fu attribuita la medaglia d'oro al valor militare alla memoria.

*«Appena dodicenne durante le giornate insurrezionali di Napoli partecipò agli scontri sostenuti contro i tedeschi, dapprima rifornendo di munizioni i patrioti e poi impugnando egli stesso le armi. In uno scontro con carri armati tedeschi, in piedi, sprezzante della morte, tra due insorti che facevano fuoco, con indomito coraggio lanciava bombe a mano fino a che lo scoppio di una granata lo sfracellava sul posto di combattimento insieme al mitragliere che gli*

*era al fianco. Prodigioso ragazzo che fu mirabile esempio di precoce ardimento e sublime eroismo. Napoli, 28-29 settembre 1943.»*



### **FILIPPO ILLUMINATO** (anni 13)

Filippo nato il 21 agosto del 1939 in una famiglia povera di Napoli era un giovane apprendista meccanico. Per l'intera giornata del 28 settembre, Filippo era intento ad aiutare i partigiani napoletani in via Roma, portando ordini e dispacci da una barricata all'altra, trasportando e distribuendo sia munizioni sia viveri ai partigiani. Il giorno seguente riprendono i combattimenti con maggiore intensità, Filippo vestito con una lunga giacca militare che gli copriva le gambe e con le tasche piene di bombe a mano, voleva rendersi utile lottando insieme ai grandi. La sera dello stesso giorno, un'autoblindo nazista, proveniente da Piazza Trieste e Trento imboccava via Roma e avanzando lentamente, scaricava il fuoco delle sue mitragliatrici tutt' intorno. Dalla piazza, gli insorti corsero al riparo, ma dai quartieri spagnoli sbucò Filippo con il suo grosso giaccone stretto alla cintola, che correva dietro l'autoblindo con le braccia aperte come se volesse spiccare il volo, riuscì a lanciare due bombe, ma colpito dai proiettili della mitragliatrice cadde eroicamente.

Al giovane insorto contro il nemico per scacciarlo dalla sua città è stato insignito della medaglia d'oro al Valor Militare, con la seguente motivazione:

*«Combattente tredicenne nella insurrezione di Napoli contro l'in-*

*vasione tedesca, solo e con sublime ardimento, mentre gli uomini fatti cercavano riparo, muoveva incontro ad un'autoblinda che dalla piazza Trieste e Trento stava per imboccare via Roma. Lanciata una prima bomba a mano, continuava ad avanzare sotto il fuoco nemico e lanciava ancora un'altra bomba prima di cadere crivellato di colpi. Suprema, nobile temerarietà che solleva il ragazzo tredicenne fra gli eroi della Patria e che viene additata con fierezza al ricordo di Napoli e dell'Italia tutta.»*

*Napoli, Piazza Trieste e Trento, 28 settembre 1943.*



### **PASQUALE FORMISANO** (anni 17)

Nato nel 1926 a Napoli, figlio di Raffaele e Palma Nunzia, di umili e dignitose origini.

Pasquale Formisano, il 28 settembre, esce di casa nonostante gli avvertimenti dei genitori dei pericoli che poteva incontrare per le strade di Napoli dove si lottava contro i tedeschi. Il giovane rispose ai consigli dei genitori che era grande abbastanza da rendersi utile insieme con i suoi amici a fare qualcosa per cacciare i tedeschi, raggiungendo gli insorti. Quel giorno, in una strada al centro di Napoli, un automezzo tedesco stava bruciando perché immobilizzato da una mina, e la strada era disseminata di alcuni corpi e di tegole e masserizie gettate dalle finestre. Pasquale, raccolse due bombe trovate a terra, caricatosi in spalla un fucile mitragliatore si butta nella battaglia. L'autocarro nemico nonostante in fiamme era difeso dagli stessi soldati che scesi dal mezzo e riparandosi dietro di esso, sparavano all'impazzata contro gli insorti. Pasquale nascosto e protetto da un mucchio di pietre si

unisce al combattimento, contribuendo alla resa i soldati tedeschi colpiti ripetutamente da ogni lato. La battaglia riprese dopo circa un'ora con i tedeschi che ritornano sullo stesso luogo con nuovi mezzi blindati e sparando dalle feritoie degli stessi in tutte le direzioni. Pasquale pensa di fermarli e lasciando il suo riparo, si lancia contro il primo automezzo, scagliando una bomba a mano; nel mentre tutte le mitragliatrici tedesche puntano su di lui bersagliandolo di colpi, non consentendogli il tempo per il lancio di una successiva bomba che lo colpiscono a morte.

Insignito della Medaglia d'oro al valore, con la seguente motivazione:

*«La sua mano non tremò nell'epico gesto e con la bomba lanciò anche il suo cuore contro il ferrigno strumento di guerra tedesco che seminava la morte tra il popolo insorto. Colpito da mitraglia nemica, immolò in suprema dedizione alla Patria la giovane esistenza ed il suo olocausto si scolpì ad eterna memoria nell'anima di Napoli che nelle giornate della leggendaria insurrezione vibrò di entusiasmo e di dolore che sono la vera gloria dei suoi figli, soli artefici della sua vittoria.»*

— Napoli, 28 settembre 1943.



### **MARIO MENECHINI** (anni 17)

L'ultimo dei quattro valorosi ragazzi che cadde combattendo contro i tedeschi durante le Quattro giornate di Napoli, è Mario. Nato a Pannarano, un paesino in provincia di Benevento nel 1926, da Ciro e Giovanna D'Alessio aveva frequentato il ginnasio al Liceo Sannazaro di Napoli. Abbandonato gli studi, iniziò a lavorare come operaio presso una tipografia, dove si appassionò

a quel mestiere, che non durò a lungo. Gli eventi della vita lo fecero cambiare idea arruolandosi come volontario nella Milizia fascista.

Lasciò Napoli per prestare servizio in un paese in provincia di Viterbo. In questo paesino apprese la notizia Napoli era insorta contro i tedeschi. La sera del 27 settembre il giovane fascista disertò dal suo reparto



per raggiungere Napoli e unirsi agli insorti. Il mattino del 28, si stava combattendo al centro della città, dove il popolo cercava di buttare in strada tutto ciò che poteva essere utile per fermare i tedeschi, ed i partigiani combattevano con lanci di bombe a mano e raffiche di mitragliatrici contro i mezzi blindati tedeschi. Durante una di queste battaglie Mario si rese protagonista, Vedendo apparire da via Chiaia, due autobline tedesche che imboccavano via Roma, lanciò contro l'automezzo due bombe a mano, ma fu fermato e ucciso da una raffica di mitragliatrice partita dalle feritoie del carro nemico.

Giovane partigiano italiano, è stato insignito della Medaglia d'oro al valor militare alla memoria, con la seguente motivazione:

*«Amor di Patria infiammò il suo cuore e rese saldo il suo braccio che non tremò. In epico gesto degno delle tradizioni della vera gioventù italiana, affrontò e colpì con bomba a mano un carro armato tedesco che, avanzando per le strade della martoriata città, seminava la morte fra il popolo insorto contro l'oppressore. La sua giovane esistenza, stroncata dalla mitra glia nemica, vive e palpita nell'anima di Napoli che, nelle leggendarie "4 giornate", cantò la sua più bella*

*canzone di amore e di morte che fu novella vita.»*

— Napoli, 28 settembre 1943.

### **Antonio Cambriglia** (Bersagliere)

Nato il 18 gennaio 1920 a Calvello (PZ), figlio di Michele e Antonietta Tolve, dopo il diploma di abilitazione magistrale fu insegnante presso la scuola “Giosuè Carducci” di Napoli. Il 2 agosto 1942 fu chiamato a prestare servizio militare nel Battaglione Bersaglieri d'Istruzione Allievi Ufficiali di Complemento in Marostica. Nel dicembre 1942 dopo aver conseguito i gradi di sergente fu trasferito alla Scuola Allievi Ufficiali dell'87° Reggimento fanteria “Friuli” in Arezzo. Conseguì i gradi di sottotenente di complemento e fu destinato al Deposito del 1° Reggimento bersaglieri in Napoli, del Comando Difesa Territoriale di Napoli. Ha combattuto contro i tedeschi durante le Quattro giornate, ed è stato insignito della Medaglia d'oro al valor militare alla memoria, con la seguente motivazione:

*«Fedele al giuramento, combatteva eroicamente contro i tedeschi nelle gloriose quattro giornate di Napoli. Si arruolava successivamente nel servizio informazioni della Quinta Armata americana, per essere inviato nel territorio non ancora liberato. Aviolanciato presso un gruppo di patrioti, partecipava con essi a numerose azioni e forniva preziose informazioni ai comandi alleati a mezzo radio clandestina, sfidando le continue ricerche dei tedeschi. Accettato combattimento con pochi patrioti contro forze preponderanti nazifasciste, conscio della propria sorte, dopo aver strenuamente combattuto nel nome della Patria e della Libertà, chiudeva la sua eroica vita di soldato e di patriota. Napoli, settembre 1943; Italia occupata, novembre 1944.»*

*Nel 1961 il comune di Calvello gli ha intitolato l'edificio della scuola elementare di Piazza Falcone, mentre il municipio di Fiumicino gli ha intitolato una strada.*

### **OTTO MEDAGLIE D'ARGENTO AL VALOR MILITARE:**

Giuseppe Maenza (alla memoria sergente della regia Marina), Antonino Tarsia in Curia professore liceale in pensione, Stefano Fadda medico, Tito Murolo giornalista, Giuseppe Sances, Francesco

Pintore vigile del fuoco, Nunzio Castaldo, Fortunato Licheri e

### **GIACOMO LETTIERI** (16 anni)

Il 9 settembre 1943, Giacomo Lettieri stava lavorando come manovale in piazza Principe Umberto a Napoli quando vide alcuni soldati tedeschi sparare a un soldato italiano (che probabilmente fu ucciso). Tolto un moschetto a un carabiniere che aveva assistito alla scena senza

intervenire, il ragazzo fece fuoco e uccise due tedeschi. Incoraggiato dalla gente fu invitato a fuggire ed a nascondersi per evitare la rappresaglia. Giacomo rimasto nascosto in casa anche per le insistenze della madre che temeva un suo arresto fino al 25 settembre. Uscito quel giorno di casa, per recarsi al lavoro, viene riconosciuto da una spia e consegnato ai tedeschi che lo condussero a Pozzuoli, insieme ad altri undici civili, che dopo averli costretti a scavare una grande fossa vennero fucilati.



### **TRE MEDAGLIE DI BRONZO AL VALOR MILITARE**



Conferite a Maddalena Cerasuolo, detta Lenuccia, Domenico Scognamiglio e Ciro Vasaturo

**Antonio Mollo**

# Tema e svolgimento

## Cos'è accaduto in questi ultimi 100 anni

Quanto tempo è passato da quei giorni quando vestivamo quella divisa. . .

Con un volo pindarico mi avventuro in un viaggio, relativamente breve, che vuole raccogliere eventi successi, nel mondo, durante gli anni in cui la “nostra” Villa ci vedeva giornalmente impegnati nelle varie attività. Essa fu il luogo in cui imparammo a conoscere alcuni concetti di un certo spessore quali: amare Dio e onorare la Patria (lasciata in dote dai nostri papà). Ovviamente non mancò lo studio delle materie scolastiche, condite da fondamentali nozioni militari e da tanta disciplina elargita, forse, con gratuità (lo dico con estrema sincerità).

Per intrattenervi, proverò ad attraversare il portale di uno spazio tempo e trasformarlo in un'unica entità.

Ero piccolino e sedevo sui banchi di una delle classi poste al secondo piano del corpo centrale della Villa, la cui facciata era (ed è) quasi sovrastata dall'imponente scalinata, a cavea convessa, progettata dall'architetto Ferdinando Fuga che ebbe l'ardire di mescolare lo stile barocco al rococò. Conoscendo l'ampiezza della sua storia, la lascio a piè pari, ad altro momento e soprattutto agli storici!

Prima d'iniziare lasciatemi fare una considerazione, qualora il mio scritto fosse corretto da don Pentecoste, l'allora mio insegnante d'italiano, son sicuro che lo giudicherebbe: “Fuori tema e incompleto”.

Effettivamente lo è poiché, come detto, prenderò in esame solamente alcuni eventi che accaddero tra il 1953 e il 1966. Da quel dì la vita da “scolaro soldato” per noi finì. Anni, comunque si pensino, a me molto cari.

### 1953

Pauling (scienziato), affronta un nuovo modo di fare chimica, si elabora la struttura delle molecole mediante l'uso di modelli di particelle. Fu così che scoprì la struttura a tripla elica del DNA, capace di duplicare se stessa. Se si srotolassero tutte

le molecole del DNA, contenute nel corpo umano, si raggiungerebbe la lunghezza di 107 miliardi di km. Nello stesso anno, il biologo Watson e il neuroscienziato biofisico Crick ricevettero il Nobel per la medicina scoprendo la struttura del DNA.

Fausto Coppi vince il giro d'Italia per la quinta volta e il campionato del mondo. Come dimenticarsi del campionissimo e del rivale - amico Gino Bartali? Pare che la competitività, oltre che sportiva, fosse dettata anche da divergenze d'idee politiche (uno comunista, l'altro democristiano).

Andrea Doria, la nave gioiello della Marina Mercantile Italiana compie il suo viaggio inaugurale, sulla tratta Genova New York.

L'Everest, è la montagna più alta del mondo (8.847 s.l.m.), situata nella catena dell'Himalaya, fu conquistata per la prima volta da Percival Hillary e lo sherpa Terzing Norgay.

Tazio Nuvolari (conosciuto come Nivola o il Mantovano volante), fu un leggendario pilota che corse in moto e sia con le auto. Era imprevedibile, memorabili le sue gesta: viaggiava di notte a luci spente, per superare gli avversari, giunse al traguardo guidando con una chiave inglese sul mozzo del volante che si era rotto. Morì per un'infezione polmonare dovuta all'eccessiva inalazione dei gas di scarico.

La Madonna, un quadretto di gesso smaltato, nella città di Siracusa, dal 29 agosto e fino al 1° settembre, pianse. Il liquido raccolto fu sottoposto ad accertamenti medico scientifici, eseguiti da una commissione nominata dalla Curia Arcivescovile cittadina. L'esito sancì: <<Sono lacrime umane>>.

Alberto Ascari, pilota indimenticabile dai tifosi di automobilismo, vince per la seconda volta il mondiale di F1 correndo sulla Ferrari 166.

### 1954

Unione Sovietica: a Obninsk, entra in funzione la prima centrale nucleare al mondo per la produzione di energia elettrica.

La Conferenza di Ginevra si riunisce, tra i rap-

presentanti di diverse nazioni, per trovare un accordo di pace in Corea e nell'Indocina. Velatamente il motivo era di volere fermare l'avanzata comunista nel sud est asiatico.

Bikini, un piccolo atollo delle isole Marshall, in pieno oceano Pacifico fu bersaglio della devastante prima bomba all'idrogeno o arma termonucleare. L'effetto dello scoppio avviene per una reazione a catena di fusione nucleare. Tale deflagrazione fu circa mille volte superiore alla potenza della bomba sganciata, dagli stessi americani, sulle città di Hiroshima e Nagasaki.

Ardito Desio, Achille Compagnoni e Lino Laucedelli, raggiunsero la vetta del K 2 (8.611 s.l.m.), seconda montagna più alta della Terra. Alla conquista contribuirono Walter Bonatti e Hunzan Mahadi che, rischiando la vita, li rifornirono delle indispensabili bombole di ossigeno.

Trieste, con la firma sul "Memorando d'intesa" (Londra) diventa italiana. I nostri soldati e quattro navi da guerra approdano nel porto con la folla festante. Il Presidente della Repubblica Einaudi e il Presidente del Consiglio Scelba suggellano l'evento.

Le radioline transistor, furono messe in commercio dalla Regency Division e andarono a ruba. La tecnologia era della Texas Instruments, funzionavano a pile.

A Boston, si esegue il primo trapianto di organi (reni) tra due fratelli omozigoti, riesce perfettamente.

## 1955

Giovanni Gronchi ascende al colle, è eletto Presidente della Repubblica Italiana.

Albert Einstein, tedesco di nascita, muore all'età di settantasei anni. Fu tra i massimi fisici del XX secolo. I suoi studi espressero la teoria della relatività che rivoluzionò il concetto di spazio tempo.

James Byron Dean, nel film "Gioventù bruciata", è l'attore che interpreta perfettamente l'icona culturale del tempo. Ricopre il ruolo del ragazzo ribelle. La sua fama divenne mondiale, verosimilmente perché morì all'età di ventiquattro anni in un incidente automobilistico.

Gli USA avviarono le operazioni militari in Vietnam. Si

sarebbero trasformate in una lunga sanguinosa e disastrosa guerra che durò venti anni (55-75). L'esito vide la riunificazione del Vietnam.

## 1956

Roma: il tribunale emise la prima clamorosa sentenza del disconoscimento di un figlio nato da una



fecondazione avvenuta pur con il consenso del marito, ma fu ritenuto che l'accordo all'inseminazione eterologa, dato alla moglie, fosse privo di rilievo giuridico, perché contra "legem".

L'Italia e l'Europa, furono investite da un'ondata straordinaria di freddo. Ovunque neve e gelo con un'intensità tale da essere definita la "nevicata del secolo".

La Società Autostrade Spa si aggiudicò i lavori della nascente Milano - Napoli.

Ranieri III e l'incantevole attrice Grace Kelly, si unirono in matrimonio nel principato di Monaco. L'evento, da favola, ebbe risonanza mondiale. Ancora oggi, più di ogni altro, continua a far sognare.

L'Ospedale Casa Sollievo della Sofferenza, costruito a San Giovanni Rotondo, vide la sua inau-

gurazione accompagnata dalla benedizione di Papa Pio XII. Il percorso del progetto fu portato a compimento quantunque le innumerevoli difficoltà. Padre Pio, oggi Santo, ebbe a dire: <<La Casa del Solievo la tira su il Signore, con le sue stesse mani. È opera di Dio e andrà avanti nei secoli, guai a chi la tocca!>>.

Juan Manuel Fangio, pilota dalle doti rare, vinse il campionato mondiale di Formula 1 con la macchina costruita dall'ingegnere Enzo Ferrari conosciuta come la "Super squalo", nome seriale F 555.

L'Andrea Doria, gioiello della Marina Mercantile italiana, attraversando un banco di nebbia mentre l'orchestra, di bordo, suonava "Arrivederci Roma" si scontrò con il rompighiaccio svedese Stockholm. La collisione fu fatale, s'inabissò trascinandosi dietro cinquantuno passeggeri.

## 1957

La CEE (Comunità Economica Europea) nasce a Roma con la firma di un trattato avallato da: l'Italia, il Belgio, la Germania Federale, la Francia, il Lussemburgo e Paesi Bassi.

La Zecca di Stato, mettere in circolazione la moneta delle 500 lire (coniate in argento).

Nasce il "Carosello", tra la Rai e i maggiori rappresentanti delle imprese commerciali. La RAI impose di produrre pubblicità sotto forma di spettacoli, cartoni o di scenette. La fine degli spot, spesso, segnava l'andare a letto dei più piccoli.

John Lennon e Paul McCartney, due giovanissimi, s'incontrarono durante una festa all'oratorio della Chiesa di St. Peter, a Liverpool. Si aggregarono, in un secondo momento, anche George Harrison e Ringo Starr. Da quel momento cambiò per sempre la storia della musica moderna. I tasselli di un bel mosaico, si completarono, erano nati i Beatles.

La FIAT (Fabbrica Italiana Automobili Torino), presenta sul mercato la epica 500 FIAT. Era una vettura super utilitaria al prezzo di 465.000 lire. Diventerà la vettura di tante famiglie.

Russia e America, iniziarono la corsa verso lo "Spazio esterno", alternandosi in continui lanci. I primi razzi furono lo Sputnik per l'URSS e il Pioneer per l'USA. Sputnik 1 fu lanciato dal co-

smodromo di Bajkonur (Siberia) e portò in orbita un satellite artificiale. Avvenne nel più inviolabile silenzio. Con il II, mandarono nello spazio, la cagnolina Laika, primo essere vivente.

La missione fece discutere per la poca considerazione sulla sorte dell'animale, che morì prima di tornare sulla Terra. Le batterie del supporto vitale, che riforniva l'abitacolo di aria, si esaurirono dopo circa sei giorni. Laika, il suo nome era Kudrjavka "Ricciolina", era una bastardina (pare avesse tre anni), trovata tra le vie di Mosca. Le sue sorti acciesero grandi proteste da parte degli animalisti. La storia a volte è strana, perché la protesta non avvenne per le bombe atomiche lanciate sulla popolazione civile di Hiroshima e Nagasaki?

La RAI il sabato sera mandò in onda il "Musichiere", era diretto da Antonello Falqui. Lo spettacolo era condotto da Mario Riva, consisteva in un gioco a quiz. I concorrenti seduti su una sedia, a dondolo, dovevano ascoltare le prime note di un brano musicale e, una volta riconosciuto, precipitarsi a suonare una campanella. La trasmissione ebbe l'apprezzamento del pubblico.

N.B. Per esigenze di redazione mi fermo qui. Gli eventi dei successivi anni saranno divulgati dal prossimo numero.

Per dovere di cronaca le informazioni, se pur riassunte e modificate ma non nella sostanza, sono la ricerca certosina confortata da diversi siti Web.

SEGUE. . .

**Ex Allievo Magg. Guido Boccadifuoco**

# Blocco Notes

## Onaomce:

-L'ultima seduta ordinaria del 14 marzo 2024 ha deliberato il rinnovo delle cariche del Consiglio che hanno confermato per i prossimi 3 anni quale Presidente dell'Opera il Tenente Generale Sandro Mariantoni.

- il Consiglio di Amministrazione nella stessa data, ha approvato all'unanimità, il programma dei soggiorni estivi per le famiglie con gli orfani minorenni e per i maturandi.

## Phoenix

E' stata Indetta il 6 Giugno c.a. la Convocazione del Consiglio Direttivo che ha preparato la Relazione pertinente l'anno 2023 e approvato sempre per l'anno 2023 all'unanimità consuntivo, preventivo e stato patrimoniale dell'Associazione.

-Si sono chieste le sottoscrizioni all'Associazione Phoenix per l'anno in corso alle quali hanno aderito 113 Ex Allievi.

## Attività:

Rinnovato il sito degli ex allievi di Villa Favorita. I dati per l'accesso sono stati comunicati a tutti i soci che si ricordano essere : <http://www.exallievi-villafavorita.net/villa-new/>



